

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali
Sovrintendenza Beni Culturali
U.O. Monumenti Medievali e Moderni
Dirigente Luisa Cardilli

Progetto "Roma Capitale: Monumenti e Fontane"

Operatore Locale di Progetto
Stefania De Prai

Servizio Civile Nazionale

Barbara Alfonso
Carmela Bonavita
Irene Damiani
Serena Scafo
Concettina Tropea
Valentina Valentini

Si ringrazia per la collaborazione

Clara Cancellieri
Rossella Motta
Margherita Pasquali

*I problemi di conservazione e manutenzione delle fontane sono trattati nel Convegno Internazionale "L'acqua fa pietre i bronzi - Le fontane monumentali - Gestione e conservazione - Esperienze a confronto" organizzato dalla U. O. Monumenti Medievali e Moderni. Roma, Auditorium dell'Ara Pacis 23-25 ottobre 2003
www.fontaneroma.it*



In copertina: Franz Kaisermann, Veduta di Roma dal Gianicolo, 1920 ca. - Museo di Roma



ROMA

L'Acquedotto Paolo e le sue fontane



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
Roma Capitale Monumenti e Fontane

Acquedotto Paolo - notizie storiche

Papa Paolo V Borghese (1605-1621) nei primi anni del XVII secolo acquistò la maggior parte delle acque sorgive esistenti nel territorio di Bracciano e fece costruire l'acquedotto Paolo sulle fondamenta dell'antico Traiano. Quest'ultimo, risalente agli anni 109-110 d.C., era stato distrutto in epoca medievale. L'esecuzione del nuovo acquedotto fu affidata all'architetto Giovanni Fontana (1540-1614). Il costo complessivo dell'operazione fu di 400.000 scudi, ricavati in parte dalla vendita dell'acqua e in parte dalle tassazioni. L'acquedotto aveva il compito di rifornire di acqua il Trastevere e il Vaticano e anche le zone basse oltre il Tevere, in particolare via Giulia, l'Arenula e il Ghetto. La notevole portata dell'acquedotto Paolo e la possibilità di accrescerlo, con le acque del lago di Bracciano, tra il 1673 e il 1696, portarono alla scelta finale di mescolare alle acque sorgive quelle lacustri facendo scendere notevolmente la qualità dell'acqua. Per questo motivo nacquero alcuni detti popolari come "valere quanto l'acqua Paola". Dopo i primi anni di Roma Capitale si allargò la rete distributiva verso i Prati di Castello, il Testaccio e i Mercati Generali e si scelse di destinare l'acqua paolina prevalentemente ad usi industriali.

Acquedotto Paolo in numeri

64.400	Lunghezza in km
600	Portata in litri/secondo di cui 231 dalle sorgenti e 422 dal lago. (La portata totale degli acquedotti di Roma è oggi di 15600 litri/secondo)

Fontane lungo il percorso

1. Mostra dell'Acqua Paola al Gianicolo
2. in Piazza Santa Maria in Trastevere
3. in Piazza Trilussa
4. in Piazza Cairoli
5. di Pio IX in Piazza Mastai
6. in Piazza Farnese
7. del Mascherone in Via Giulia
8. in Piazza Sant'Andrea della Valle (già in piazza Scossacavalli)
9. in Piazza San Pietro



Seguendo l'acquedotto ...

Edificio di presa sul lago di Bracciano

L'opera di presa sul Lago di Bracciano si presenta così prima dei lavori di potenziamento per l'immissione dell'acqua nella rete idrica. La struttura fu denominata Castello Vici dal nome dell'architetto Andrea Vici (1743-1817) che la costruì nel 1787 durante il pontificato di Pio VI (1775-1799).



Gli "Arcacci" a Cesano di Roma

L'acquedotto si mantiene quasi tutto sotterraneo salvo brevi tratti affioranti; tra questi quello di 400 metri detto "gli Arcacci", costruito sugli archi dell'antico acquedotto Traiano. Al centro degli archi una lapide del 1608 ricorda l'opera di Paolo V. Attualmente l'acquedotto costituisce il confine di una tenuta dello stato Vaticano.



"Arco di Paolo V" o di "Tiradiavoli"

L'acquedotto lungo il suo percorso scavalca la via Aurelia Antica con un arco monumentale sovrastato da un'epigrafe dedicata a Paolo V e alla sua opera di ripristino dell'antico acquedotto Traiano. L'arco è detto dei "Tiradiavoli" perché, secondo la leggenda, qui passava la carrozza, condotta dai diavoli, con il fantasma della cognata di Papa Innocenzo X (1644-1655), Olimpia Maidalchini, detta la "Pimpaccia".



Mostra dell'Acqua Paola al Gianicolo - "Il Fontanone"

Nota come "Fontanone del Gianicolo", la fontana domina la grande terrazza che si affaccia sulla città. Fu realizzata tra il 1610 e il 1614, sotto la direzione degli architetti Giovanni Fontana e Flaminio Ponzio (1560 - 1613), come mostra terminale dell'Acquedotto Paolo, per volontà del pontefice Paolo V Borghese, i cui emblemi (drago e aquila) ricorrono in più punti del monumento. E' concepita sul modello dell'arco trionfale, con cinque grandi arcate fiancheggiate da colonne e un ampio attico con iscrizione dedicatoria. La fontana è stata realizzata con grandi quantità di marmi di spoglio, alcuni dei quali provenienti anche dall'antica basilica di S. Pietro. Nel 1690-1693 l'architetto Carlo Fontana (1638 - 1714) apportò una serie di modifiche dando alla mostra la sua forma attuale, sostituendo la grande alle cinque vasche di raccolta, originariamente inserite negli intercolumni degli archi. Danneggiata dai cannoni francesi nel 1849, durante i combattimenti che portarono alla breve Repubblica Romana, fu restaurata una prima volta in modo incompleto nel 1859. Altri restauri sono documentati nel 1934 e negli anni Cinquanta.



Fontana in piazza S. Maria in Trastevere

Documentata per la prima volta nel 1471 nella pianta di Roma di Pietro del Massalo (Biblioteca Apostolica Vaticana. Codice Urbinato Latino 277, f. 1312), presentava una vasca poligonale, al centro della quale s'innalzavano due catini di diversa grandezza. Questa forma, con alcune varianti, sarà mantenuta fino ai nostri giorni, nonostante la fontana sia stata oggetto di molteplici interventi tra cui quello di Girolamo Rainaldi (1570-1655) nel 1604, probabilmente in concomitanza con l'arrivo in Trastevere dell'acqua Felice. All'epoca di papa Alessandro VII Chigi (1655-1667) la fontana venne spostata al centro della piazza e venne dotata di una maggiore quantità d'acqua proveniente dal rinnovato acquedotto Paolo. I lavori furono affidati a Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) che intervenne sulla vasca ottagonata aggiungendo quattro conchiglie. Nel 1692 l'architetto Carlo Fontana (1634/38-1714), su commissione di Innocenzo XII Pignatelli (1691-1700), ampliò la capacità della vasca e sostituì le conchiglie berniniane con altre più grandi a valva eretta. Nel 1873 il Comune di Roma ricostruì la fontana fedelmente secondo il modello del 1692 utilizzando il bardiglio grigio e aggiungendo una vistosa iscrizione S.P.Q.R all'esterno delle conchiglie.



Pianta di Roma, Pietro del Massalo, 1471



Fontana in piazza Trilussa (già in via Giulia in corrispondenza di Ponte Sisto)

La grande fontana fu costruita nel 1613 dal fiammingo Jan van Santen, noto in Italia come Giovanni Vaszino (1550-1621), in collaborazione con Giovanni Fontana. Voluta da papa Paolo V Borghese, si trovava in origine sulla riva sinistra del Tevere a ridosso dell' "Ospizio dei Mendicanti", detto anche dei "Cent' Preti" come fondale di via Giulia in corrispondenza di Ponte Sisto. La fontana fu smontata nel 1879, in seguito alla realizzazione degli argini del Tevere, che comportarono la distruzione dello stesso Ospizio. Nel 1898 fu ricostruita sulla sponda destra del fiume, sempre in asse con il ponte. L'ubicazione della fontana ai piedi del Gianicolo, sovrastato dall'imponente mostra dell'Acqua Paola, offre una spettacolare soluzione prospettica che permette la percezione unitaria delle due fontane.



G. Vasi, Veduta del Collegio Ecclesiastico al Ponte Sisto, seconda metà del XVIII sec.



Fontana di Pio IX in Piazza Mastai

La fontana fu realizzata nel 1865, ispirandosi alle tipologie tradizionali, dall'architetto Andrea Busiri Vici (1817-1911). Fu concepita come ornamento della grande piazza aperta davanti al prospetto del nuovo edificio per la Manifattura dei Tabacchi, perno dell'engendo "Quartiere Mastai", che lo stesso architetto aveva progettato per papa Pio IX Mastai-Ferretti (1846-1878) da cui prese il nome.



Fontana in piazza Cairoli

La fontana è ubicata nel giardino voluto dal barone Guglielmo Huffer (proveniente da una ricca famiglia dedita al commercio e alla produzione tessile) e progettato a proprie spese nell'intento di donare alla città, capitale d'Italia, uno spazio verde per il passeggio e l'incontro. La proposta di Huffer, inoltrata nel 1886, venne approvata dall'Amministrazione capitolina nel 1888 e realizzata contestualmente ai lavori di sventramento per l'apertura di via Arenula. La fontana realizzata da Edouard André (1840-1911) segue uno schema tradizionale riutilizzando un'antica tazza romana che si erge al centro di un bacino ottagonale in granito ed è sormontata da un catino circolare, da cui si innalza il getto d'acqua.



Fontane in piazza Farnese

Nel 1621 Papa Gregorio XV Ludovisi (1621 - 1623) concesse un'ingente quantità di acqua Paola alla famiglia Farnese, che commissionò all'architetto Girolamo Rainaldi il progetto per la realizzazione di due fontane sulla piazza antistante la propria residenza. Rainaldi le realizzò riutilizzando due monumentali vasche di età romana in granito egizio, provenienti dalle Terme di Caracalla, di cui una già presente sulla piazza anche se non utilizzata come fontana. Le due fontane presentano uno schema identico: un bacino di base mistilineo in travertino, su un gradino, accoglie al centro la vasca ovale di granito egizio, ornata sui lati lunghi da una protome leonina centrale e da due maniglioni. Al centro della vasca si eleva un elaborato balustro in travertino che sorregge una tazza marmorea quadrilobata sormontata dal giglio farnesiano.



Fontana del "Mascherone" in via Giulia

La fontana, addossata al muro che separa Via Giulia dal Lungotevere verso ponte Sisto e non lontana dal prospetto posteriore di Palazzo Farnese, viene realizzata intorno al 1626, a spese degli stessi Farnese, da G. Rainaldi che in quegli anni curava per la famiglia la sistemazione delle fontane gemelle sulla piazza. Originariamente isolata al centro di un piccolo slargo, la fontana riutilizza un'antica vasca termale in granito, poggiante su un'invaso lastriata con frammenti di marmi policolori. Sovrasta la vasca il Mascherone che versa acqua in un catino sottostante entrambi inseriti in un fastigio in stucco coronato dal giglio Farnese metallico.



Fontana in piazza S. Andrea della Valle (già in piazza Scossacavalli)

La fontana proviene dalla scomparsa piazza Scossacavalli, distrutta nell'ambito dei lavori di sventramento della Spina di Borgo (1936-1950). Solo nella seconda metà del XX secolo è stata collocata al centro della piazza antistante la chiesa di S. Andrea della Valle creata dopo l'apertura di Corso Rinascimento (1936-38). La costruzione della fontana risale al pontificato di Paolo V Borghese, in occasione della conduzione dell'acqua Paola in Vaticano: il progetto, databile intorno al 1614, è attribuito a Carlo Maderno (1556-1629), architetto della fabbrica di S. Pietro negli anni del pontificato del papa Borghese.



G. Vasi, Veduta di Piazza Scossacavalli metà XVIII sec.



La struttura della fontana riprende lo schema tradizionale tardoquincentesco con vasca a pianta mistilinea risultante dall'inserimento di archi di cerchio in un quadrato. Al centro della vasca un balustro, con gli emblemi araldici Borghese (due draghi e due aquile), sorregge un catino circolare.

Fontane in Piazza San Pietro (Città del Vaticano)

La fontana più antica, quella di destra, composta da due catini sovrapposti, fu costruita nel 1490 durante il pontificato di Innocenzo VIII (1484-1492), in una posizione diversa dall'attuale. Nel 1501, sotto papa Alessandro VI Borgia (1492-1503), venne restaurata dall'architetto Alberto di Piaccenza che aggiunse un altro catino di marmo da cui si affacciavano quattro teste di bue (simbolo araldico del Papa), rimosse dopo la morte del pontefice. Nel febbraio 1614 papa Paolo V decise di ripristinarla affidandone la direzione a Carlo Maderno che demolì la vecchia fontana innocenziana. Benché non si discostasse molto dall'originaria, la nuova fontana presentava caratteristiche singolari come il catino sovrapposto rovesciato dal quale si innalzavano più zampilli che riscavano increspandosi sulla superficie embricata. La fontana rimase in posizione asimmetrica rispetto alla facciata della basilica e all'obelisco fino a quando con Alessandro VII (1655-1667) non fu costruito il colonnato su progetto di G.L. Bernini che edificò la fontana di sinistra sul modello di quella del Maderno e spostò quest'ultima in asse con l'obelisco e con la fontana nuova.



Heemskerck, fontana Innocenziana, 1533 circa

